



MARTELLO

«In questo momento ci vuole la rinascita di un Umanesimo che negli ultimi tempi si è perduto» (UMBERTO PIZZI DA ZAGAROLO, DAGOSPIA, 18 APRILE 2008)

del FUCINO

Foglio volante edito a Pescina da Franco Massimo Botticchio – Direttore responsabile Angelo Venti – Registrazione Tribunale di Avezzano n. 176/2004 – Anno V, numero 8 (aprile 2008)

REDAZIONE VIA DANTE 3, PESCINA (67057) AQ E-MAIL: ilmartellodelfucino@tiscali.it – <http://www.site.it> – CICLINPROP LOCALITÀ PETOGNA 15, LUCO DEI MARSÌ

Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata – **Non ci si vende per un piatto di lenticchie** – **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

Verso Napoli



Le cronache locali di questi giorni attestano – nel caso qualcuno nutrisse ancora dei dubbi – il sostanziale fallimento della **gestione del ciclo dei rifiuti** nella nostra disgraziata Marsica. Il sequestro della discarica di Celano, ennesimo capitolo della sconcertante storia dell'Aciam, sembra aver gettato un intero ceto politico nell'incertezza. Ceto politico al quale preme, adesso, solo una cosa: far fronte all'emergenza ingenerata dall'esaurimento del sito di *Santa Lucia*, in Avezzano, e non trovarsi in una *situazione napoletana*. Il rimedio escogitato è molto semplice: realizzare un immane immondezzaio a Fontamara, tappeto sotto il quale occultare, insieme al pattume, anni di colposa inerzia (rigorosamente *bipartisan*). Suonano rivelatrici – e suonerebbero persino comiche, se non fossero, piuttosto, la drammatica testimonianza di una sindrome di (auto)rappresentazione della realtà solo funzionale alla conservazione del potere – le asserzioni riportate, al proposito, da «Il Centro» del 18 aprile ultimo scorso:

“[...] *Dell'emergenza marsicana si è discusso ieri nell'assemblea dei sindaci convocata dall'Aciam. All'ordine del giorno un punto: emergenza rifiuti e situazione impianti di smaltimento. All'assemblea hanno partecipato l'assessore regionale all'Ambiente, Franco Caramanico, l'assessore provinciale Michele Fina e il dirigente regionale Franco Gerardini. Molti sindaci hanno riconosciuto «il notevole impegno da parte di Aciam nel portare avanti l'attività sia per quanto riguarda la programmazione, sia per la risoluzione del problema dei rifiuti, in particolare in quest'ultimo periodo di emergenza». È stato inoltre messo in risalto che se la programmazione di Aciam, per quanto riguarda l'impiantistica, ai quali verrà dato il marchio di “compost di qualità” Abruzzo, e l'impianto di smaltimento di Gioia, rispetteranno i tempi stabiliti, la Marsica potrà diventare territorio all'avanguardia nella gestione dei rifiuti [...]”.*

Cose da pazzi!

(e non solo per la sintassi...).

Con la raccolta differenziata siamo fermi a percentuali da quarto mondo, l'intero territorio (provatevi a fare una camminata in macchina da Avezzano a Collelongo, ad esempio) è sotto un metro di rifiuti, non sanno letteralmente che pesci pigliare ed ancora si autoincensano.

Noi modestamente pensiamo che la scelta di località *Cardito* per i rifiuti di mezza provincia sia decisamente una scelta infelice. La zona individuata per l'intervento è infatti eccentrica rispetto all'ambito della popolazione che dovrebbe servire, e decisamente irraggiungibile. E' a m. 950 di altezza sul livello del mare: le vie (le mulattiere) che la servono sono del tutto inadeguate a reggere l'impatto del traffico, quando pure dovessero transitare – come si ipotizza con (parecchio) ottimismo nel progetto – otto soli automezzi al giorno.

Sotto la «Valle dei fiori» c'è un bene ormai preziosissimo, ovvero l'acqua, per quanto il progetto collochi la («ipotetica», è scritto) falda non lontano dalla Cina, dove a forza di scavare si dovrebbe, teoricamente, risbucare. Sulla zona insiste un **vincolo idrogeologico**, che è poi lo stesso che grava sulla frazione Venere, dove teoricamente non si potrebbe muovere più una pietra (ma ben si può **più a monte**, evidentemente). La zona è anche collocata in **area sismica**. Nondimeno, la normativa vigente esclude che possano essere smaltiti in discarica «rifiuti tal quali», cioè per come sono raccolti dall'indifferenziato (nel quale, come detto, eccelliamo). L'impianto che dovrebbe **trattarli** è quello di Aielli ma il condizionale è d'obbligo, giacché le recenti polemiche di stampa hanno adombrato molte riserve su quell'impianto sito a *Strada confine*. A leggere bene, anche i progettisti della discarica gioiese-pescinese mostrano di non credere troppo a questo impianto (la «concreta possibilità di poter ricavare CDR dalla separazione dei rifiuti presso l'impianto» è definita una «auspicabile evenienza»); teoricamente, senza questa separazione – per la quale si sono pronunziati anche i due municipi interessati, proprio perché era impossibile farne a meno – non si può fare nulla. Forse è per questo che si sta gridando all'emergenza, alla tragedia imminente, alla situazione insostenibile. In Italia, si sa, l'emergenza autorizza ad autorizzare tutto, anche quel che non è autorizzabile.



GALLERIA DI PERSONAGGI SIMPATICI – ANGELO RAFFAELE E GIANCLEMENTE BERARDINI Chi vuole la megadiscarica (sopra) a Cardito

Il giorno 27 novembre 2006 giunge all'esame del Consiglio comunale di **Gioia dei Marsi** l'atto di indirizzo per disponibilità ubicazione impianto di discarica per rifiuti non pericolosi presso località “Valle dei Fiori”.

Dal testo della relativa delibera apprendiamo «che **ACIAM spa ha inviato una nota a tutti i sindaci dei comuni marsicani, in data 28 luglio 2006, chiedendo la disponibilità ad indicare un sito idoneo nel proprio territorio finalizzato alla realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi ove poter smaltire i rifiuti selezionati e trattati nel costruendo impianto di Aielli**» e che tosto, «**il Comune di Gioia dei Marsi, con nota prot. n. 3046 del 11 agosto 2006, comunicava che nel proprio territorio, in località “Valle dei Fiori” è stata individuata un'area comunale da destinarsi a discarica e già in passato utilizzata dal Comune di Gioia dei Marsi per il conferimento dei rifiuti e poi successivamente bonificata**». Però, che solerzia!

D'altronde, osserva lo stesso Consiglio comunale gioiese, «le discariche attualmente in uso da parte dei comuni del sub ambito di Avezzano sono in via di esaurimento e ciò comporterà entro poco tempo l'esplosione di uno stato emergenziale riguardo allo smaltimento dei RSU nel territorio marsicano». Più semplicemente, bisogna farla finita con la «**logica del “si deve fare ma non nel mio cortile”**».

Quale magnanimità! Quale spirito di sacrificio!

(Peccato solo che il cortile che ne pagherà le conseguenze sia quello di Pescina)

Prossimamente torneremo sul progetto, tentando di far scrivere gente più competente di noi, ed invitandola a palesarsi. Ma anche noi profani abbiamo letto delle cose delle quali non riusciamo a capacitarci. Un esempio: in difetto di uno studio dei venti per la zona, si è preso a riferimento uno studio riguardante Campo Imperatore (che è come se, per giudicare della possibile bontà di una torta preparata da una massaia, ci affidassimo al profumo dell'arrosto proveniente dalla finestra della sua vicina). Altresì urticanti risultano i refusi disseminati negli elaborati, tra i quali brilla «Pescina» trasformato in «Piscina», fatto piuttosto sorprendente in un lavoro che teoricamente conduce ad una parcella a sei cifre. E già che ci siamo, a quest'ultimo proposito, giacché siamo cretini e non capiamo (scusandoci sin d'ora se capiterà di urtare la sensibilità di qualcuno), chiediamo all'Aciam – i cui conti paghiamo anche e soprattutto noi – di cortesemente illuminarci a quale titolo partecipi al progetto l'ingegner Marco Barbieri, che sul sito del Consorzio viene indicato «direttore tecnico» dell'Aciam (a meno che non sia un'omonimia). Ovvero: tale ingegnere (della sezione B dell'apposito albo) compare sul frontespizio del progetto di Gioia quale privato professionista o quale rappresentante dell'Aciam?

Franco Massimo Botticchio



SAN BENEDETTO DEI MARSI: NON C'È DUE SENZA TRE

Numero perfetto



(Con tre) Piedi per terra

[18 04 08 800]



Al termine di una competizione elettorale assai equilibrata – equilibrata al punto che a dieci schede dal termine dello scrutinio la lista che ha poi vinto di tre voti era sotto di due – sale al municipio, per la terza volta, il noto avvocato Paolo Di Cesare. Realtà incontrovertibile, ad onta dei reclami annunciati e presentati. *S'è stato*

Al Gore, negli Usa, nel 2000, se ne farà una ragione **Marco Passante** a San Benedetto. Sotto diversi profili, l'esito delle votazioni rappresenta una conferma di quanto andiamo modestamente elucubrando da tre anni, dalle inascoltate colonne di questo foglio ciclostilato. Non da oggi, a noi pare che la questione della *Domus* abbia rappresentato (e costituisca tuttora) un argomento utilizzato e agitato strumentalmente, un comodo paravento all'ombra del quale i partiti politici hanno potuto ripristinare il loro imperio, distogliendo l'attenzione da fatti assai più rilevanti. Sfortuna ha voluto che venisse buona, per attaccare il noto avvocato, l'ar-

cheologia. Per Paolo Di Cesare, aver vinto in presenza di una simile ammorbante zavorra demagogica, e a dispetto di quasi tutti gli apparati partitici, è indubbiamente un «trionfo». Noi speriamo che nel prossimo futuro i reperti della nostra storia non costituiscano più l'oggetto ed il capro espiatorio delle battaglie amministrative e che si possa, ragionevolmente, ricominciare un nuovo discorso per i resti di Marruvium. Tali resti sono la cosa che può realmente distinguerci in Abruzzo, la loro tutela costituisce una dimostrazione di intelligenza e di civiltà, e costa relativamente poco. Teniamo fuori Marruvium dal Comune di San Benedetto.

Di converso, è stata silenziata la questione ambientale. Che non si può più far finta di non vedere. Anche per tutelare, oltre alle nostre vite, i nostri redditi. Cinque anni fa il sindaco che oggi rientra in municipio aveva lasciato un depuratore finanziato, una discarica in itinere. Si è dilapidato del tempo prezioso, si è concluso poco. **Bisogna stringere, prima che Fucino esploda.** Un filo nemmeno troppo sottile unisce la sordina messa a questi problemi con lo spadroneggiare di alcuni enti sovracomunali in tema di rifiuti, di acqua, di agricoltura. E abbiamo detto tutto.

Ma la cosa che realmente ci preoccupa, e ci angoscia, non solo per San Benedetto ma per gli Abruzzi tutti, è la perdita della coscienza e del senso comunitari. Uno smarrimento di prospettive, di spirito pubblico e della connessa consape-

volezza di dover vivere assieme e di dover lasciare qualcosa a chi verrà dopo di noi, che non sia (solo) l'emigrazione. E' nella *restauratione* dell'orgoglio e della voglia di fare che la giunta che va ad insediarsi si gioca molto del suo (solo apparentemente) risicato consenso elettorale.

Chi per la terza volta si appresta a guidare il municipio, unitamente a tutti i cittadini di buona volontà, è chiamato ad un compito arduo, ovvero di raddrizzare una rotta incancrenitasi. Non lo invidiamo, Paolo Di Cesare, e per certi versi ci siamo persino augurati che perdesse, giacché non sarà facile amministrare *a dispetto dei santi*.

Cobianchi

